

FORZA ITALIA NELLA BUFERA



MILANO. Il Cavaliere nel salone tutto stucchi e specchi del Circolo della Stampa arriva alle 17 e 45. Sala strapiena, spille, bandiere, coccarde e quattro belle ragazze che fino a qualche minuto prima avevano distribuito rose rosse alle signore. Tra i presenti il fratello Paolo, la figlia Marina e il proconsole meneghino di Alleanza Nazionale, Ignazio La Russa.

Finì plaude alla scelta «Si doveva ritirare»

«Dotti era stato invitato a farsi da parte per un'evidente ragione di opportunità. Ma lui non ha ritenuto opportuno farlo ed allora Forza Italia ha ritenuto opportuno non ricandidarlo...». Così Gianfranco Fini commentando la decisione di Silvio Berlusconi di non ricandidare il presidente dei deputati di Forza Italia, Vittorio Dotti. Il presidente di An fa presente che il suo giudizio non significa affatto non voler prendere posizione: «Quando parlo di ragioni di opportunità del suo ritiro chiarisce infatti, rispondendo ai microfoni del Tg 3 - vuol dire che intendo esprimere un giudizio netto e non asettico...».

Il fantasma dell'ex

Ma sotto i ghirigori roccò aleggia anche un fantasma: quello di Vittorio Dotti, ormai a tutti gli effetti, un ex. La notizia che la sua testa era caduta non era più né una speranza, né una pena: era un fatto. Mancava solo la conferma ufficiale del leader supremo. La dirà? E come? E quando?

Un Silvio Berlusconi silenziosissimo esce dal Mercedes argentato e si fionda diritto sul palco. È stanco. E lo confessa non appena la platea, tutta in piedi, termina di omaggiarlo con un lungo applauso di saluto. «Grazie di cuore. Con tutto quello che succede fuori, ogni tanto si ha bisogno di una prova di fiducia...». E giù un nuovo applauso.

Ma chi si aspetta - e non solo i giornalisti - che dica qualcosa sul futuro di Dotti rimarrà deluso. No, il Cavaliere non lo citerà neppure. Gli unici nomi che fa sono quelli dei «combattenti della seconda ora». Ossia il prefetto di Palermo Achille Serra, l'editorialista Saverio Vertone e dell'eurodeputata Ombretta Colli. Che sono in sala e ricevono appassionati applausi di rito.

«Scusate se sudo...»

Il Cavaliere non vuole rischiare di deprimere i suoi elettori più affezionati. A loro riserva un'ora e un quarto di performance. Con una premessa: «Questo che vedete è un Berlusconi residuale. Dopo giorni e giorni di interrotti di discussioni sulle candidature... È un sistema demenziale! Indegno per una democrazia! Spero che si possa far presto a cambiarlo!». Sì, i sorrisi, le battute e le barzellette, non sono sufficienti a nascondere la sua stanchezza. S'intrompe e porta il fazzoletto sulla fronte: «Scusate se sudo ma sono molto stanco. In questi giorni non ho mai avuto tempo per riposare, per correre un po', e anche i ritmi



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Cario Perri

Il Cavaliere sceglie Previti «Non mi fido di Dotti, rapporto incrinato»

Il Cavaliere conferma: l'ex capogruppo di FI non sarà ricandidato. «Ho preso atto - dice - delle opinioni di tutti i membri del Comitato di presidenza. E sono state pressoché unanimi. Con molto, molto dolore ho quindi manifestato a Dotti di ritenere incrinato il rapporto di fiducia nei suoi confronti e perciò gli ho comunicato che il candidato nel collegio numero 4 di Milano sarà un altro». Serrate trattative (per ora vane) per presentare al suo posto Pannella.

che mese fa per un mini test elettorale in un gruppo di grandi comuni. Dove il Cavaliere è il difensore della libertà mentre «loro» vogliono solo conquistare il potere. Con un bianco Cavaliere che i cattivi non hanno lasciato lavorare e i medesimi cattivi che, strenuamente, difendono solo il loro potere. E il destino di Dotti? Silenzio. Ne parlerà, certo, ma a porte chiuse.

Cosa ha deciso per la candidatura dell'avvocato Vittorio Dotti?

Ho comunicato a Dotti la decisione del movimento di assegnare ad altri la candidatura del collegio numero 4 di Milano.

Perché? Quale colpa gli attribuite?

La nostra è una valutazione politica che io ho verificato questa mattina (ieri per chi legge, ndr). Avevo in mente di fare una riunione del Comitato di presidenza, ma è

stato impossibile a causa degli impegni elettorali di ciascuno. Ho però sentito al telefono tutti i componenti e alcuni autorevoli protagonisti del movimento. Quello che ne è scaturito mi ha portato a comunicare all'avvocato Dotti la decisione.

C'è stata una votazione?

No. Ho preso atto delle opinioni di tutti. E sono state pressoché unanimi. Con molto, molto, dolore ho quindi manifestato a Dotti di ritenere incrinato il rapporto di fiducia nei suoi confronti e perciò gli ho comunicato che il candidato nel collegio numero 4 di Milano sarà un altro.

Chi?

Sono in corso incontri serrati con i rappresentanti di un'altra parte politica.

Il nome è quello di Pannella?

Sì, questo posso confermarlo.

Torniamo al caso Dotti: cosa vuol dire quando afferma che ritiene incrinato il rapporto di fiducia?

No, non voglio andare oltre. Dotti non era solo il capogruppo uscente di Forza Italia alla Camera. È anche il legale ufficiale della Fininvest. Lo rimarrà?

Questo non mirighuarda?

Come l'ha presa Dotti quando lo ha informato della decisione di non ricandidarlo?

Sarà Dotti a riferire cosa pensa...

E infatti ha dichiarato che si tratta di una epurazione, di una manovra per far fuori l'ala moderata di Forza Italia...

No, non è quella la motivazione.

Questa vicenda giudiziaria riguarda un'altra persona. È un'accusa semplicemente infondata.

E allora qual è la motivazione vera?

Quando chi è protagonista di una

realtà importante come Forza Italia e vede che succedono cose per cui viene messa in discussione l'onorabilità stessa del leader del movimento non credo che non possa reagire...

Insomma, doveva, come lei chiede, sentire la signora Ariosto: è questa la sua colpa?

Noi abbiamo considerato che l'avvocato Dotti, evidentemente, non è completamente libero di esprimere le sue opinioni. Abbiamo considerato che non è completamente libero di dire le sue opinioni. Ci sono cose che ci sfuggono...

Dotti si candiderà con altri schieramenti o partiti?

Questo attiene alla sua totale e assoluta libertà che nessuno si sogna di mettere in discussione.

Cosa pensa degli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria? Ci sarebbe anche un gioielliere a dire che lei avrebbe acquistato costosi regali...

Ho saputo e ho pensato che oltre al mostro di Firenze sono anche Babbo Natale...

Ma lo conosce o no questo gioielliere?

Certo, io sono un cliente da tanti anni di Eulteri. E io nella mia qualità di Babbo Natale, come tutti sanno, ho comprato gioielli da regalare poi a famigliari, parenti e amici.

Ma c'è chi dice che alcuni di quei gioielli da lei comprato sarebbe stato visto al collo della moglie di qualche magistrato. Smentisce?

Sì, lo escludo.

Ma perché oltre al caso Dotti non c'è un caso Previti?

Non mi pare che la signora Previti abbia fatto cose per cui il marito avrebbe dovuto fare delle affermazioni che non ha fatto ma che io credo avrebbe fatto. Ma ora su questo argomento dico basta.

Questo non mirighuarda?

Questo è un argomento doloroso per quanto riguarda il rapporto fra me e Vittorio Dotti.

E in genere?

In se stessa la vicenda è solo una pochezza. Tutti coloro che frequentano certi ambienti conoscevano la forte (Stefania Ariosto, ndr) da cui vengono certe affermazioni.

Una previsione su come andrà a finire?

Tutto si chiarirà. Ha ragione Fedele Confalonieri quando, a questo proposito, ha detto che il miglior giudice sarà il tempo.



L'accusatrice di Squillante smentisce all'Unità la partecipazione alle elezioni Stefania Ariosto: non mi candido Silvio come Caino contro Vittorio

Stefania Ariosto reagisce agli attacchi che le vengono lanciati da giorni: «Me l'aspettavo che cercassero in tutti i modi di screditarmi per delegittimare l'inchiesta. Ma nella mia vita ho provato sofferenze peggiori di questa, quindi non mi arrendo e vado fino in fondo». Ieri è stata annunciata la sua candidatura alle elezioni con l'Uds di Willer Bordon, ma a tarda sera è stata lei stessa a smentire: «Non voglio che Berlusconi si comporti come come Caino nei confronti di Dotti».

GIAMPIERO ROSSI

insistenti voci che la indicano candidata alle prossime elezioni politiche: Willer Bordon le ha offerto un posto nella lista del Uds e lei sarebbe anche interessata; mateme che la sua candidatura possa essere strumentalizzata e quindi alla fine, spiega all'Unità, ha deciso di dire di no. E in mezzo a tutto questo, si trova anche alle prese con una possibile nuova svolta della sua vita affettiva: perché dal giorno dell'arresto del giudice Squillante, il suo compagno Vittorio Dotti ha scelto di non farsi sentire neanche una volta.

Ma dalla sua casa segreta di Milano, dove si sta dedicando alla sua tesi di laurea, Stefania Ariosto accetta di parlare del suo delicatissimo momento. E tra citazioni di Kant e Nietzsche spiega di essere comunque decisa ad andare fino in fondo.

Signora Ariosto, aveva proprio ragione lei quando ha previsto che l'avrebbero coperta di fango: leggendo i giornali si direbbe che

nessuno l'abbia mai vista né mai conosciuta, che lei ne abbia combinate di tutti i colori, che anche i passaggi più drammatici della sua vita siano frutto di fantasia. Come sta vivendo questi continui attacchi?

Sto cercando di mantenermi calma e distaccata da quello che leggo e sento. Era prevedibile che per screditare l'inchiesta qualcuno cercasse di screditare me e per questo sto cercando di usare tutto il coraggio che mi nasce dalle grandi sofferenze che ho vissuto... perché io nella mia vita ho raggiunto punte di sofferenza indicibile ma ho saputo comunque reagire.

Immagino che lei alluda alla drammatica vicenda della morte dei suoi figli. Ma anche su questo è stato detto che lei si sarebbe inventata tutto per commuovere.

È vero, e la cosa triste è che a pronunciare quell'infamia è stato proprio Domenico Contestabile, che è stato anche mio avvocato e conosce tutto di me. La verità, purtroppo

po, è che io oggi dovrei avere qui con me un ragazzo di 28 anni, un altro di 27 e una ragazza di 18; e invece non c'è nessuno di loro perché se li è portati via una malattia che in Italia è meno rara di quel che si pensa. Ripeto, quella di Contestabile è stata una vera infamia.

Ma intanto il tiro al bersaglio nei suoi confronti non accenna a placarsi: la signora Previti la definisce «serial killer» e smentisce che lei possa averla vista alla Canottieri lazio perché è troppo fredda per assistere a una partita di calcio. Mentre Fedè, Sgarbi e altri ancora lanciano messaggi al limite dell'intimidazione.

Degli insulti di Sgarbi non mi voglio neanche occupare e di Fedè posso dire che farebbe meglio a preoccuparsi di quello che si potrebbe dire sul suo conto. Quanto alla signora Previti e alla sua insolenza per il freddo, si vede che qualche anno fa, quand'era più giovane, riusciva a sopportarlo meglio perché alle partite di calcio ci veniva eccome. «Serial killer», poi, è solo il più moderno termine televisivo che viene utilizzato per suscitare il massimo di negatività verso una persona. Dopo il «mostro» Pacciani viene il serial killer di Merano e adesso, secondo qualcuno, la pubblica disapprovazione dovrebbe riguardare me.

Ha letto che anche Ombretta Colli, che in passato si è presentata come paladina delle donne, l'ha apostrofata in modo pesante?

siderata simbolo di alcunché. E mi ha fatto piacere leggere oggi (ieri, ndr) che l'onorevole Matranga, una donna di grande sensibilità, le ha replicato altrettanto duramente. Insomma è inutile girarci attorno: io non ho mai detto di essere una Maria Goretti, non ho neanche cercato di nascondere gli aspetti più sgradevoli del mio passato, quindi tutto questo vociere su di me, adesso, è chiaramente pretestuoso.

In particolare si è parlato della sua eccessiva passione per il gioco.

È vero. E le dirò di più, io ero proprio in preda a una forma di patologia, il gioco era la mia malattia. Ma ora ne sono completamente guarita, e questo anche e soprattutto grazie a Vittorio Dotti.

A proposito di Dotti, come va il suo rapporto con lui? Vi siete sentiti in questi giorni?

No, non l'ho più sentito da quando è scoppiata questa bufera. Io credo che lui stia affrontando tutto con la solita serenità... altro che «colomba», Vittorio è uomo molto forte. Solo che nel suo movimento si sta affermando la cultura della sanzione.

Lei qualche giorno fa ha detto che questa storia non le avrebbe cambiato la vita. Adesso, però, si direbbe che qualcosa sia già mutato nei rapporti col suo compagno di vita. E così?

Non lo so, spero di no, ma sono pronta a prendere atto anche di questo. L'ho detto e lo ripeto: in questa storia io sono decisa ad andare fino in fondo.

Caccavale, deputato ex Forza Italia «Minacce contro il mio movimento»

Michele Caccavale, deputato di Forza Italia non più ricandidato per le elezioni del 21 aprile nel movimento di Silvio Berlusconi, denuncia telefonate e «avvisi» che sarebbero stati fatti contro i rappresentanti del movimento con il quale intende presentarsi da indipendente al voto. Venerdì il parlamentare aveva accusato mezzo termini il suo ex partito e l'entourage di Berlusconi: «Nell'azienda - aveva detto - tutti sapevano che l'attività di Previti era quella di "addomesticare" le sentenze della Cassazione e di gestire la legge Mammì in una certa maniera...». E ancora: «In due anni - aveva dichiarato - non è mai stato consentito alla base di esprimere una propria indicazione. Tutte le cariche non sono mai state elettive e tutti gli uomini che le hanno ricoperte sono soltanto "amici degli amici", amici della Fininvest, amici del capo. Questo è sintomatico, un movimento che è arrivato a non esprimere niente sotto il punto di vista politico e sociale». «Un mio collega, che aveva già raccolto le firme per il nuovo movimento che stiamo mettendo in piedi - denuncia ora il deputato in un'intervista a «Liberazione» - ha ricevuto minacce». Caccavale aggiunge che la sua casa è stata «visitata» da sconosciuti: «Apparentemente - afferma - non manca nulla. Probabilmente è un «avvertimento» o qualcuno è entrato per mettere in casa qualcosa: chissà, magari qualche cimice».

Advertisement for Sergio Flamigni's book 'Trame atlantiche. Storia della Loggia massonica segreta P2'. The ad features a stylized eye logo and text: 'Sergio Flamigni Trame atlantiche Storia della Loggia massonica segreta P2'. Below the main text, it says 'Il nuovo libro dell'autore di La torcia del giorno del debito Moro' and 'CON TUTTI GLI ELENCHI DEGLI ISCRITTI'. At the bottom, it provides contact information: 'NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUL C.C.P. n° 4041/204 INTESATO "KAOS EDIZIONI" - MILANO' and 'KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063'.